

*Il ministro alle politiche agricole spiega la linea del governo, all'indomani di un consiglio Ue blindato*

# Il prezzo del latte lo faccia lo stato

**Zaia: valore da indicizzare. L'Ue finanzia lo stop delle ditte decotte**

**DI LUIGI CHIARELLO**

**I**ncentivi alla fuoriuscita dal mercato per le aziende decotte, così da ridurre il surplus di latte in circolazione. Aiuti alle esportazioni, per dar sollievo al comparto caseario, colpito dal crollo dell'export di formaggi, frutto della crisi. Indicizzazione sul mercato interno del prezzo del latte, per evitare fenomeni speculativi nella distribuzione e, al contempo, assicurare reddito agli allevatori stritolati da un prezzo irrisorio alla stalla. E poi via libera all'innalzamento del de minimis per le piccole imprese, ma un no secco ad aiuti per le produzioni di burro e latte in polvere, che non farebbero il gioco delle imprese italiane, ma solo di quelle nord-europee. Così, il ministro alle politiche agricole, Luca Zaia, spiega a *ItaliaOggi* la ricetta dell'esecutivo italiano esposta due giorni fa al tavolo del consiglio agricolo Ue. Mentre le strade di Bruxelles erano invase dai trattori degli allevatori di mezza Europa

**Domanda. Ministro, due giorni fa ha vissuto un consiglio agricolo Ue blindato...**

**Risposta.** Un consiglio a porte chiuse e senza funzionari. Il prezzo medio del latte in Europa è di 24 cent. al litro. Il livello è bassissimo. Ma ai colleghi europei ho anche spiegato che la situazione dei pagamenti del latte non può essere letta prendendo solo questo indicatore. Vanno letti anche i costi di produzione, paese per paese. Perché se l'Italia ha un costo produttivo medio tra 35 e 40 cent al litro, altri stati Ue hanno costi irrisori a confronto.

**D. Ad esempio?**

**R.** La Bulgaria vende latte a 16 cent a litro. E ci guadagna pure...

**D. E Bruxelles cosa propone per risolvere la crisi?**

**R.** Il commissario Ue all'agricoltura, Mariann Fischer Boel, ci presenterà le sue proposte entro due mesi, ma ha avvertito di non avere la bacchetta magica. Bruxelles sta lavorando a tre progetti. Uno, molto interessante, riguarda il latte nelle scuole. Un secondo piano comporta l'aumento della quota de minimis. Un terzo progetto consiste in una iniziativa di promozione per cui l'Europa fornirà

il 50% dei contributi necessari. Si va verso un piano industriale del latte. Domani (oggi, ndr) ne parlerò con la filiera del lattiero caseario. E raccoglierò tutti i desiderata.

**D. Cosa dirà al tavolo di filiera?**

**R.** In Italia c'è difficoltà nell'incontro tra domanda e offerta. Ho proposto l'indicizzazione del prezzo del latte. Il mondo della produzione è d'accordo. Altre componenti della filiera meno. E mi rendo conto che questo tavolo non ha competenze di legge...

**D. Invece, quelle avanzate da Bruxelles sono misure che la convincono?**

**R.** Non del tutto. Ad esempio, non è nell'interesse dell'Italia avere interventi Ue sulle produzioni di latte in polvere e burro. Piuttosto ho chiesto a Bruxelles, che si investa il plafond di risorse a disposizione direttamente sulle aziende agricole. E si mettano da parte interventi su prodotti che non ci interessano

**D. Le proposte Ue sembrano orientate a sostenere i produttori tedeschi più che quelli italiani.**

**R.** Infatti. Ho chiesto a Bruxelles che deliberi aiuti per le restituzioni all'export. La crisi ha colpito duro. Il nostro export di formaggi è calato

dell'11,3% da inizio anno.

Eppoi, sebbene l'Europa non abbia una produzione eccedente rispetto alla quota assegnata, anzi è in deficit produttivo, c'è troppolatte

sul mercato. Così, ho detto sì agli interventi sul de minimis, che oggi è a quota 7.500 € ad azienda, ma

con una postilla: serve più chiarezza sul meccanismo di formazione del prezzo al consumatore finale. Il ricarico in gdo deve essere più trasparente. E d'accordo anche il commissario Ue.

**D. E questo basterà?**

**R.** No. L'intervento nelle scuole per abbattere il surplus di latte sul mercato è interessante, ma non basta. Noi però non condividiamo la proposta tedesca di revisione dell'intero regime delle quote. Fischer Boel la pensa come noi.

**D. Come se ne esce allora?**

**R.** Ho suggerito di dare incentivi all'esodo delle aziende.

**D. Si spieghi meglio**

**R.** L'Ue potrebbe incentivare l'esodo di alcune aziende dal mercato. O una loro riconversione produttiva. Attenzione, mi riferisco alle sole aziende che, per limiti di costituzione, tra qualche anno non esisterebbero più. Queste attività potrebbero essere incentivate a chiudere, per limare così la produzione in eccesso. Senza bloccare i cicli produttivi delle aziende sane. Con un 10% di aziende decotte in meno, si avrebbero sul mercato circa 1,1 mln di tonnellate in meno.

**D. È una misura che potrebbe non piacere a Bruxelles...**

**R.** Immagino che l'Europa possa storcere il naso, ma è una cosa da fare. Altrimenti, se non sarà l'Ue a ristrutturare il mercato dovrà farlo il singolo stato...

**D. Il premier Berlusconi ha detto che le quote latte non si toccano. Lei che ne pensa?**

**R.** È anche la mia posizione. Con opportune modifiche, più garantiste per mantenere un bilanciamento del prezzo, il sistema delle quote va mantenuto nel lungo periodo. Non è solo questione di consumo alimentare di latte, ma di sostenere i nostri formaggi, le nostre dop.

**D. Come procede la distribuzione delle quote aggiuntive?**

**R.** Bene. Abbiamo distribuito quote aggiuntive a 20 mila aziende sulle 40 mila totali.

**D. Possiamo ad altro. Il fondo di solidarietà nazionale non è stato finanziato, sebbene anche il premier si sia impegnato a riguardo. Ma la grandine non aspetta...**

**R.** Sono sicuro che il ministro Tremonti troverà la via per rifinanziare il fondo. Del resto, abbiamo ereditato per l'annualità

2008 un buco da 154 mln di euro da finanziare.

**D. Dietro il mancato rifinanziamento del fondo c'è chi paventa una totale privatizza-**

**zione del sistema delle polizze anti-calamità**

**R.** Il sistema è già privatizzato. E senza fondo, il contadino si troverebbe nell'impossibilità di

sostenere i costi di copertura delle polizze. Così lo stato dovrebbe intervenire. Allo stato delle cose, con questi premi, un sistema senza concorso pubblico non è praticabile...

